

C'ERA UNA VOLTA IL LAGO DI PILATO.....

I Monti Sibillini sono ricchi di leggende, la Sibilla, il Guerrin Meschino, ormai ci sono anche delle favole, e come tutte le favole iniziano con.. C'era una volta.....

Si è così, ormai dovremo dire ogni estate che nei Monti Sibillini c'era una volta il Lago di Pilato.

E presto avremo anche delle sponde boschive intorno al Lago, alcune specie di alberi tra cui *Salix caprea*, *Salix apennina* e *Atadinus alpina* (o *Rhamnus alpina*), già indicate in una mia precedente escursione e tenute sotto controllo da circa dieci anni a questa parte, stanno crescendo di anno in anno e presto arriveranno a fare ombra intorno al Lago.

Di seguito le toccanti immagini della escursione del 6 ottobre 2022 confrontate con le immagini del 30 ottobre 2010.



1- Castelluccio emerge dalla nebbia visto da Forca Viola



2- Il versante Est del Monte Argentella visto da Forca di Pala.



3- I ghiaioni del versante Est di Quarto San Lorenzo



4- 5- Il Pizzo del Diavolo



5



6 – 9 – In questa conca c'era una volta il Lago di Pilato



7



8





10- 11 – Il Salix caprea più grande, ha circa 10 anni ed è alto più di due metri, è cresciuto molto in questi tre ultimi anni



11



12- L'Atadinus alpina o Rhamnus alpina



13- Altro Salix caprae sotto al Pizzo del Diavolo



14- *Salix caprae* e *Salix apennina* con lo sfondo del Castello.



14-15- Il secondo Lago anch'esso prosciugato con i molti massi caduti dal Pizzo del Diavolo dopo il terremoto del 2016



15



16- Il Castello visto dai grandi massi a Sud del Lago di Pilato.



17- Il Lago o i laghi di Pilato visti dalla sommità del masso più grande a Sud della conca.



18- La parete Nord della Cima del Lago



19- Tracce ancora visibili lasciate da un masso caduto dalle pareti dopo il terremoto del 2016



20- La conca del Lago di Pilato



21- *Salix retusa* in frutto, questo salice strisciante è tipico delle alte quote ed è sempre stato presente intorno al Lago, al contrario degli altri salici delle foto 10-14.



22- Notovole stazione di *Salix retusa* di diversi metri quadri di superficie con le foglie già in versione autunnale.



23- La stazione di *Salix retusa* della foto n.22 ed il grande masso dalla cui sommità sono state scattate le foto n.16-20.



24-25- La grotta situata alla base del grande masso della foto n.23





26- Il Pizzo del Diavolo visto dalla grotta del grande masso a Sud del Lago di Pilato.



27- Luce pomeridiana sul Gran Gendarme.



28- La Valle del Lago di Pilato con il Monte Sibilla sullo sfondo



29-30 -*Atadinus pumilus* (o *Rhamnus pumila*) anch'esso in versione autunnale vive abbarbicato sulle rocce..

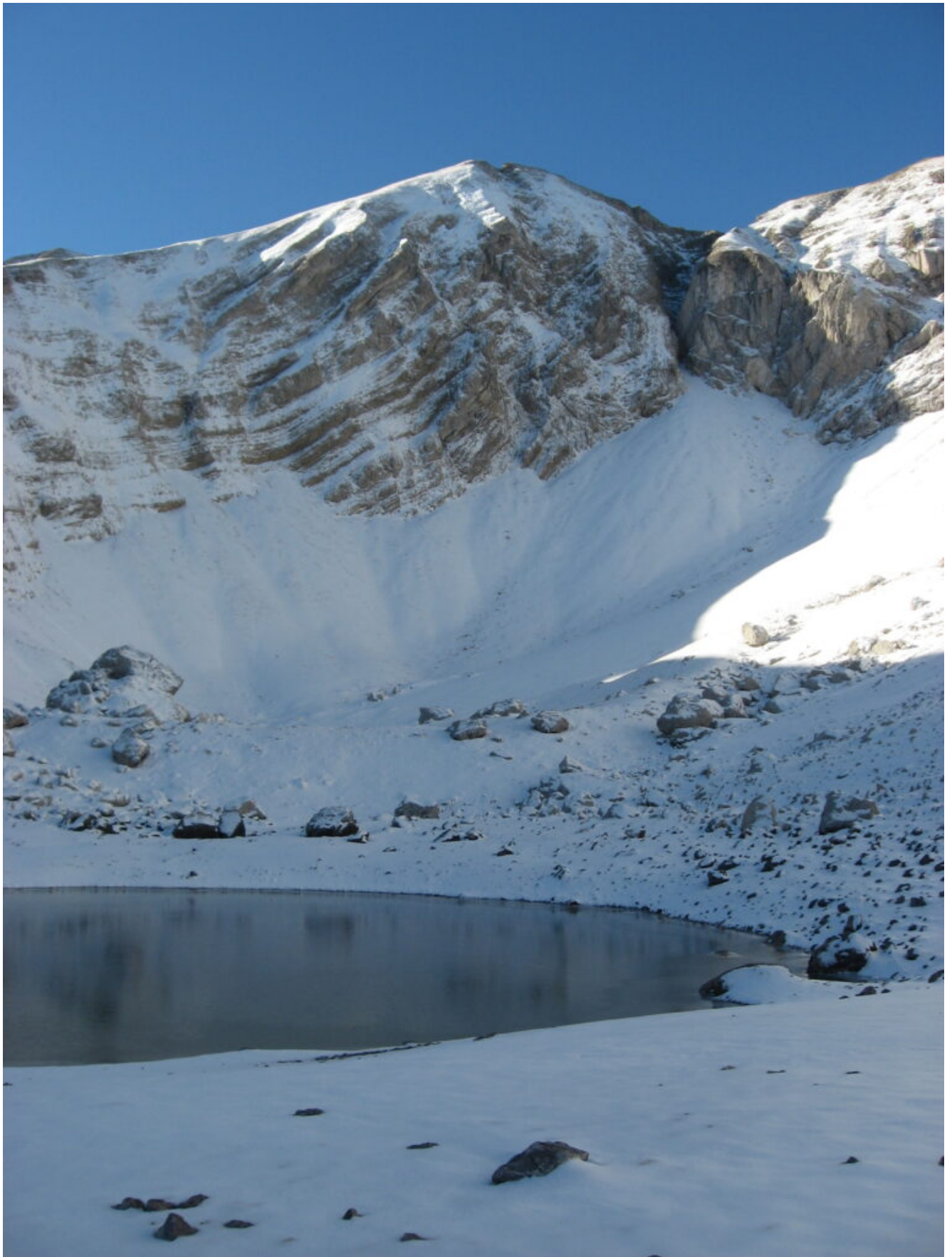


COME SONO LONTANE LE IMMAGINI DEL LAGO DI PILATO GELATO DEL 30 OTTOBRE 2010 ACCOMPAGNATO DAL NOSTRO AMICO BRUNO E CON LA PRIMA NEVE DELLA STAGIONE























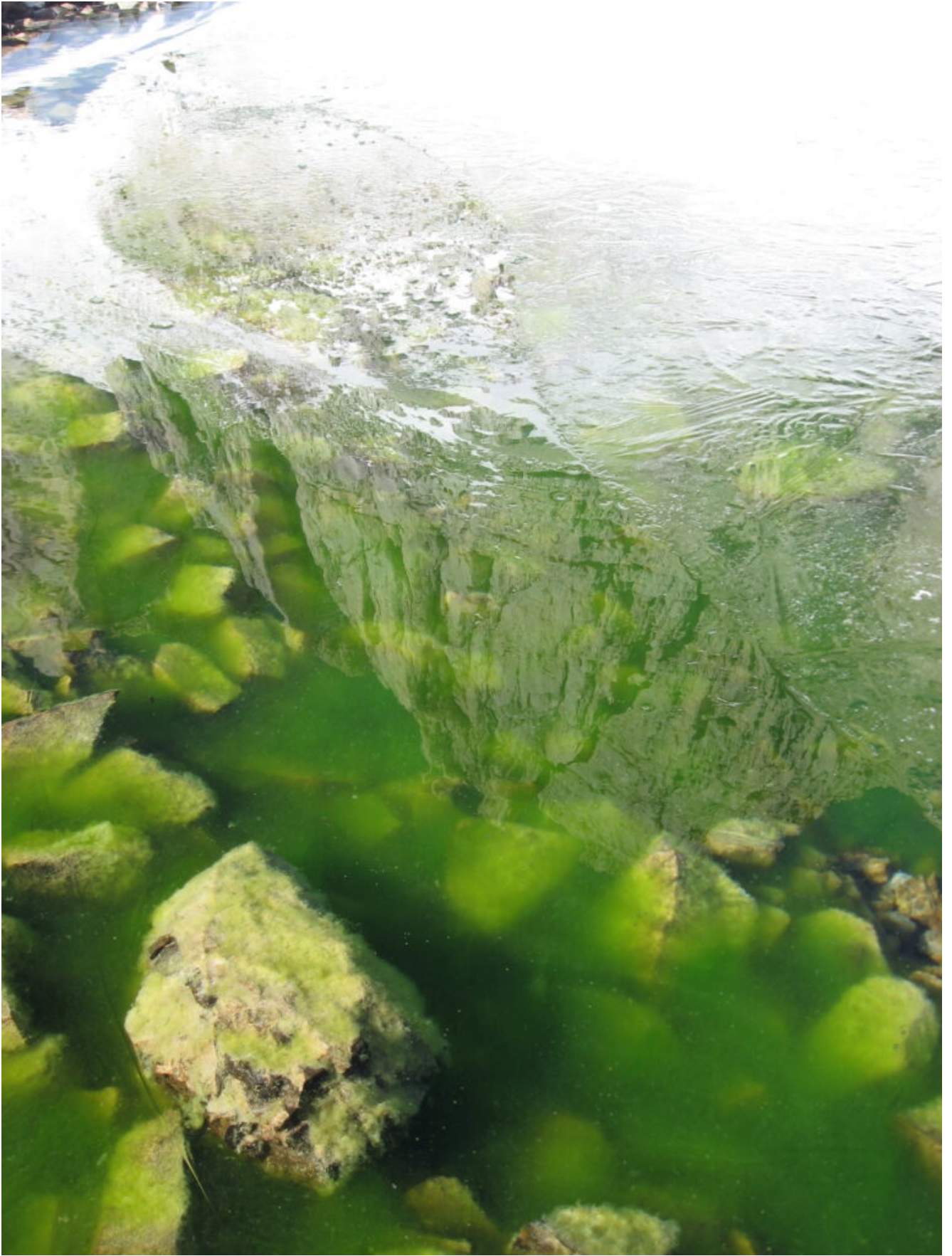






Il sito della foto n.13 dove attualmente è presente il grande arbusto di *Salx caprea*, nel 2010 era invisibile perché alto qualche decina di centimetri.











SCOGLIO DELL'AQUILA – Versante Ovest Cima del Lago – Cima del Redentore.

Salita classica, era l'unica che, in questo periodo di carenza di neve, presentava una striscia di neve continua e anche dura dalla strada alla base dello Scoglio dell'Aquila.

Saliti con Virginia e Silvia, che era la prima volta che provava i ramponi, complimenti.

Di seguito le immagini della salita.



1- 2- Il canale di salita, l'unico con neve continua fin dalla strada, in alto a destra lo Scoglio dell'Aquila.



2 (ph. Virginia G.)



3- l'Autore (ph. Virginia G.)



4- Nel tratto dove si incontra la scarpata di faglia prodotta dal Terremoto del 2016, visibile a destra nel tratto erboso.



5 – 6- Fasi di salita



6



7- Lo Scoglio dell'Aquila con il canale di San Benedetto, diventata ormai una salita classica invernale "grazie" ai social.



8- 9- 10- Il tratto più ripido alla base del Cordone del Vettore





10



11- 12- Ci avviciniamo alla base dell'Scoglio dell'Aquila, sullo sfondo il Piano Grande praticamente senza neve.

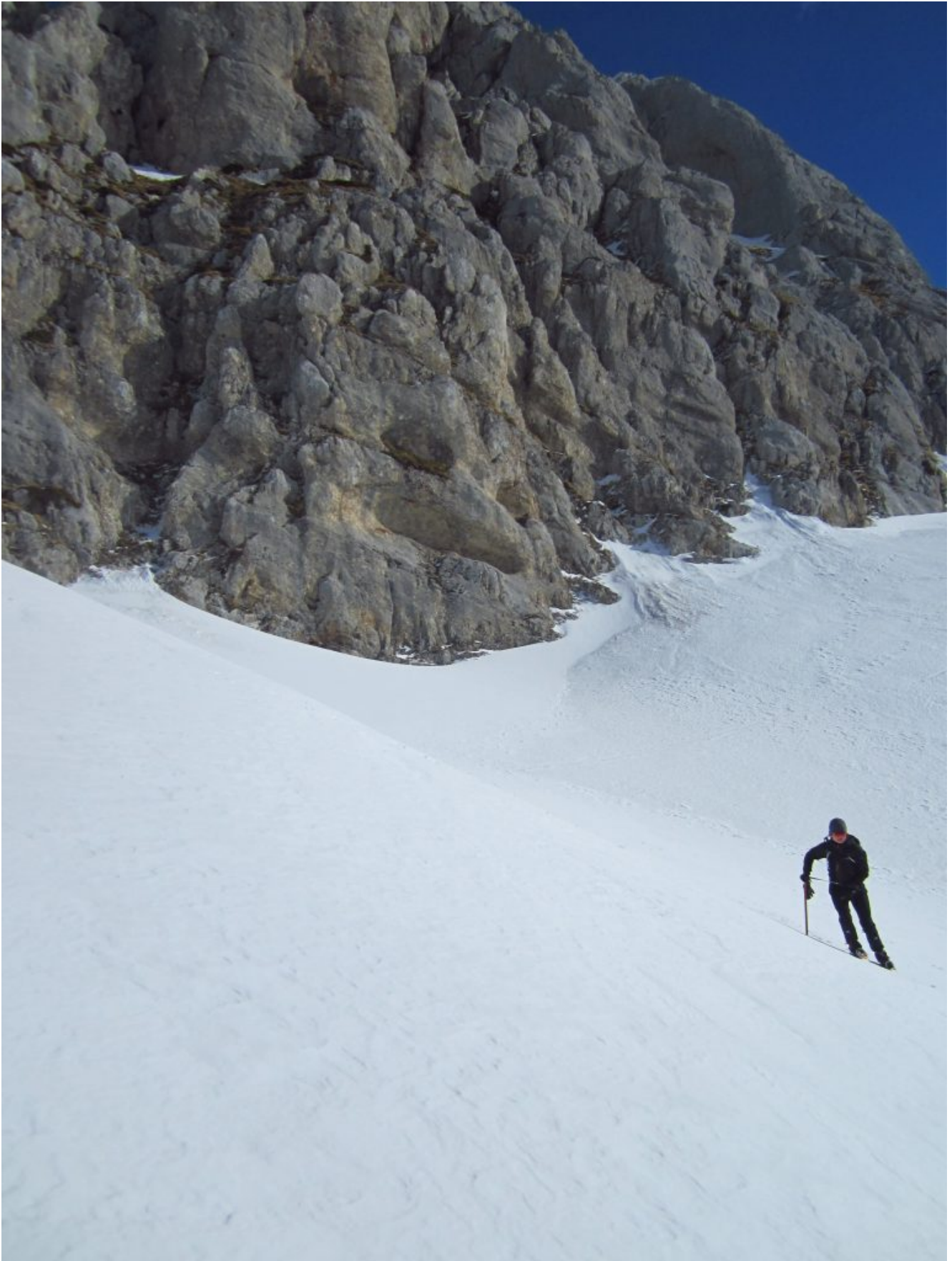




13- Alla base del Canale di San Benedetto.



14 – 15- 16- 17- Scendiamo alla base dello Scoglio dove sono presenti numerosi grandi massi per riposarci un po' (ph. Silvia)







17



18- Rapida discesa su neve fresca, a destra il paese di Castelluccio senza neve.



19 – 20- Discesa in scivolata su neve ammorbidita.



MONTE VETTORE ed il nuovo Rifugio Zilioli.

Il 22 Febbraio 2021, in giorno lavorativo per evitare affollamenti, con Monica e Davide siamo saliti da Forca di Presta al Monte Vettore principalmente per andare a vedere il nuovo Rifugio Zilioli installato nell'autunno del 2020 in quanto ancora non avevamo avuto occasione di visitarlo. Salita effettuata in condizioni praticamente primaverili, con foschia nelle vallate, poca neve marcia e caldo anche in quota. Di seguito le immagini della salita.



1- Il tratto prima della Croce Zilioli, di fronte il M. Vettoretto



2- Il tratto prima della croce Zilioli.



3- La Valle Santa con il Pino Grande praticamente sgombro di neve.



4- Il pianoro del M. Vettoretto pieno di orme, sullo sfondo il Rifugio Zilioli ed il Monte Vettore.



5- Per camminare meglio saliamo nel pendio sopra al sentiero trasformato in un fosso.



6 – 7 – Il tratto nevoso prima del rifugio trasformato in un fosso dalla marea di escursionisti che anche d'inverno salgono al Monte Vettore.





8- La cresta della Punta di Prato Pulito vista dalla Forca delle Ciaole.



9- Da sinistra la Cima del Lago, la Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo.



10- Il versante Est del Pizzo del Diavolo.



11- La cima del Monte Vettore da Forca delle Ciaole.



12 – Il nuovo moderno Rifugio Zilioli alla Forca delle Ciaole.



13 – Il nuovo Rifugio Zilioli e la cima del Monte Vettore sulla sinistra..



14 – Il nuovo Rifugio Zilioli con la Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago sulla destra.



15- Il bivacco di emergenza laterale sempre aperto con la necessaria pala per togliere la neve dalla porta, sperando che

non rimane sommersa anch'essa.

FOTO STORICHE :



16- Il Rifugio Zilioli nel Giugno 1972 (Ph. Giorgio Micarelli)



17- Il Rifugio Zilioli nel Febbraio 2019 , - 21°C.

CIMA DEL LAGO Cresta Est dalle “Rocchette”.

ASCENSIONE N. 979 dal 1979.

Il 21 Luglio 2019 abbiamo risalito direttamente dalle “Rocchette” la ripida cеста Est della Cima del Lago che incombe sulla Conca del Lago di Pilato.

La cresta non presenta particolari difficoltà con ultimo tratto piuttosto ripido e dislivello complessivo (sola cresta est) di circa 400 metri, non è percorsa da alcun sentiero ne è

segnalata sulle guide in commercio e si propone come alternativa alla solita cresta Rifugio Zilioli – Punta di Prato Pulito – Cima del Lago, che ormai ho percorso una cinquantina di volte in tutte le stagioni.

Sicuramente risulta molto più panoramica del percorso classico perché si sale quasi in verticale sopra alla conca del Lago di Pilato e sul bordo roccioso della verticale parete Nord della Cima del Lago percorsa da diverse vie invernali.

Per la salita si raggiunge il Rifugio Zilioli alla Forca delle Ciaole partendo da Forca di Presta per il classico sentiero, diventato ormai uno stradone, che conduce al Monte Vettore.

Al Rifugio si scende per prati verso il Lago di Pilato quindi giunti in prossimità del passaggio roccioso denominato “le roccette” si devia nettamente a sinistra per prendere la cresta che diventa più ripida man mano che ci si innalza.

Dalla Cima del Lago abbiamo raggiunto poi la Cima del Redentore ed abbiamo così osservato gli ennesimi effetti del terremoto dell'Ottobre 2016 nelle creste con vari sdoppiamenti e fenditure. La maggior parte degli escursionisti che abbiamo incontrato erano totalmente ignari dei visibili effetti provocati dal terremoto.

Infine al ritorno abbiamo documentato anche il curioso mistero geologico presente nel pianoro di cresta tra la Cima del Lago e la Punta di Prato Pulito descritto di seguito e di cui ancora i geologi non sanno dare spiegazione certa.

Di seguito le immagini della salita.



1- A sinistra la Punta di Prato Pulito, al centro la Cima del Lago con la erbosa cresta di salita che scende verso le "roccette", a destra invece il tratto di cresta che va dalla Cima del Lago verso la Cima del Redentore, visti dalla Forca delle Ciaole.

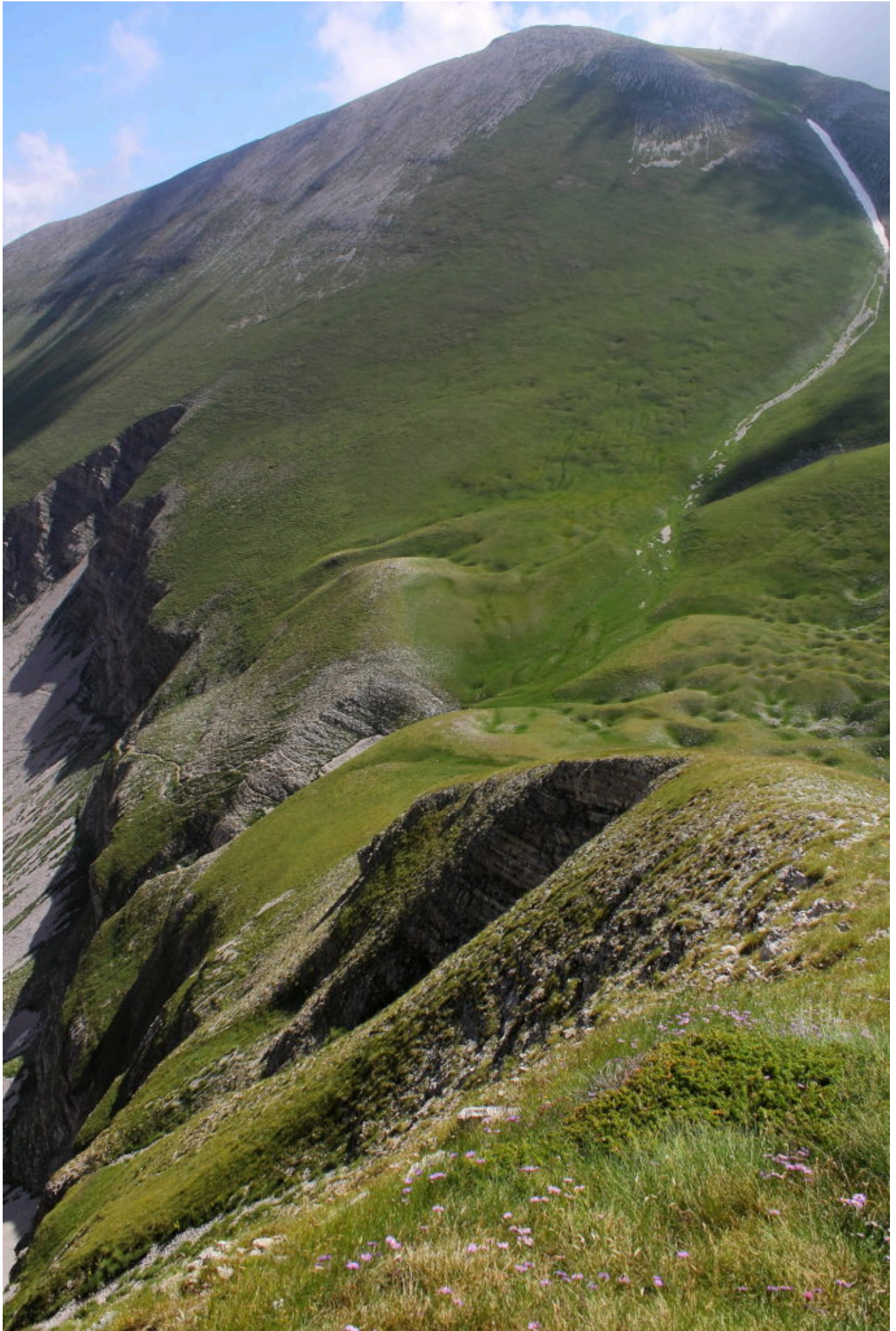


2- Veduta verticale sulla conca del Lago di Pilato in evidente

crisi idrica, a destra è visibile il sentiero che scende dalle "roccette" verso il Lago.



3- L'inizio del tratto più ripido, si notano le uscite dei canali di salita invernale e a destra la cresta che dalla Cima del Lago va verso la Cima del Redentore.



4- La cresta di salita dalle "roccette" e sullo sfondo la cima del Monte Vettore.



5- Voragine aperta dal terremoto sulla sommità della Cima del Lago.



6- Lunghe fenditure nella cresta.



7- Sdoppiamento di cresta alla Cima del Lago, sullo sfondo la cima del Monte Vettore.



8- Tratto di cresta sconvolto e parzialmente in franamento, sullo sfondo la Cima del Redentore.



9- Profonda fenditura in cresta.



10- Tratto di cresta in franamento verso la Valle del Lago con ignari escursionisti che non immaginavano che ciò era stato provocato dal terremoto del 2016.



11- Placca rocciosa franata verso la Valle del Lago.



12- Altro tratto di cresta completamente smosso dal terremoto.



13 Altra lunga fenditura in prossimità della Cima del Redentore visibile a destra.



14- Bellissima Scutellaria alpina nel ghiaione del versante est della Cima del Redentore.



15- La rara *Gentiana pumila* nel versante Nord della Cima del Redentore.



16- Il versante Nord della Cima del Lago con la lunga cresta est di salita (a sinistra) e sopra la piccola Punta di Prato Pulito in ombra.



17- Castelluccio con la parte superiore del paese ridotta ad un cumulo di macerie e i vari campi della fioritura ormai secchi.



18- Bellissimo gruppo di Aster alpinus.



19- La particolare infiorescenza del *Phyteuma orbicularis*



20- Il "mistero" geologico della Sella tra la Cima del Lago e la Punta di Prato Pulito posta di fronte: come sono giunti i massi di roccia diversa da quella del pendio sul prato a

destra e sinistra del sentiero se non ci sono pareti più alte da cui si possono essere staccati????

Si risale in Corniola fino alla Punta di Prato Pulito (2373 m); lungo la cresta s'incontrano, sorprendentemente, frammenti di calcare rosato con microfossili (foraminiferi planctonici) del Cretacico superiore.

La giacitura e l'origine di questi frammenti sono totalmente oscure; si può speculare sulla possibilità che blocchi di Scaglia Rossa siano stati portati fin quassù dall'uomo (il che sembra altamente improbabile) o sulla esistenza di filoni sedimentari o si può pensare che questi frammenti rappresentino i resti di originarie scaglie tettoniche. Il problema è, in ogni caso, di difficile soluzione.

Dalla Punta di Prato Pulito si scende al Rifugio Zilioli, percorrendo la cresta formata da Corniola in strati disposti a franapoggio, con immersione a SE e inclinazione superiore a quella del pendio.

21- Articolo sul "mistero" dei massi preso dal volume: "Appennino Umbro Marchigiano" Guide geologiche Regionali – Be-Ma Editrice.



22- Alcuni dei misteriosi massi appoggiati sul terreno nei pressi della cresta della Punta di Prato Pulito sullo sfondo.



23- Gli stessi massi della foto n.22 visti verso la Cima del Lago sullo sfondo, come si nota non ci sono pareti rocciose più in alto da cui possono provenire.



24- Ricca stazione di Antennaria dioica nel versante Nord

della Punta di Prato Pulito



25- Particolare dell'infiorescenza di *Antennaria dioica*



26- Sulle placche della cresta Sud della Punta di Prato Pulito, in successione dall'alto cuscini di : *Silene*

acaulis, *Leontopodium nivalis* (stella alpina dell'Appennino) e *Potentilla apennina*.



27- La cresta Sud della Punta di Prato Pulito da cui siamo scesi fino al Monte Vettoretto per evitare l'orribile tratto di sentiero che scende dal Rifugio Zilioli tra l'altro pieno di gente che scendeva e soprattutto che risaliva nonostante erano le 14.30 con circa 30 gradi di temperatura !!!
A destra invece la cresta est che scende verso il Rifugio Zilioli.

VALLE DEL LAGO DI PILATO

ASCENSIONE N. 967 dal 1979

Il 30 marzo 2019 ho percorso la Valle del Lago di Pilato da Foce, di seguito le immagini dell'escursione.

Nella Valle del Lago di Pilato la neve è davvero poca, la siccità sta creando una situazione di rischio.

Alle 9 del mattino nonostante il sole arriva tardi nella conca del Lago la temperatura era già di 13°C per arrivare a 18 °C alle ore 11 anche per assenza di vento in fondovalle.

Le sponde e molti tratti di pendio sia sotto il M. Vettore che sotto il Pizzo del Diavolo sono già libere dalla neve e nella conca intorno non ci sono più di due metri di neve come visibile dalle foto di confronto con gli anni passati.

Gli anni passati ho documentato accumuli anche di 6 metri di neve.

Quando si scioglierà la neve sicuramente non sarà sufficiente a riempire completamente il lago che quindi sarà già in crisi idrica fin dalla primavera.

Si spera in future piogge ma è la neve accumulata nella conca del lago che contribuisce maggiormente al suo riempimento.

La sopravvivenza del Chirocefalo del Marchesoni si fa ogni anno sempre più a rischio.

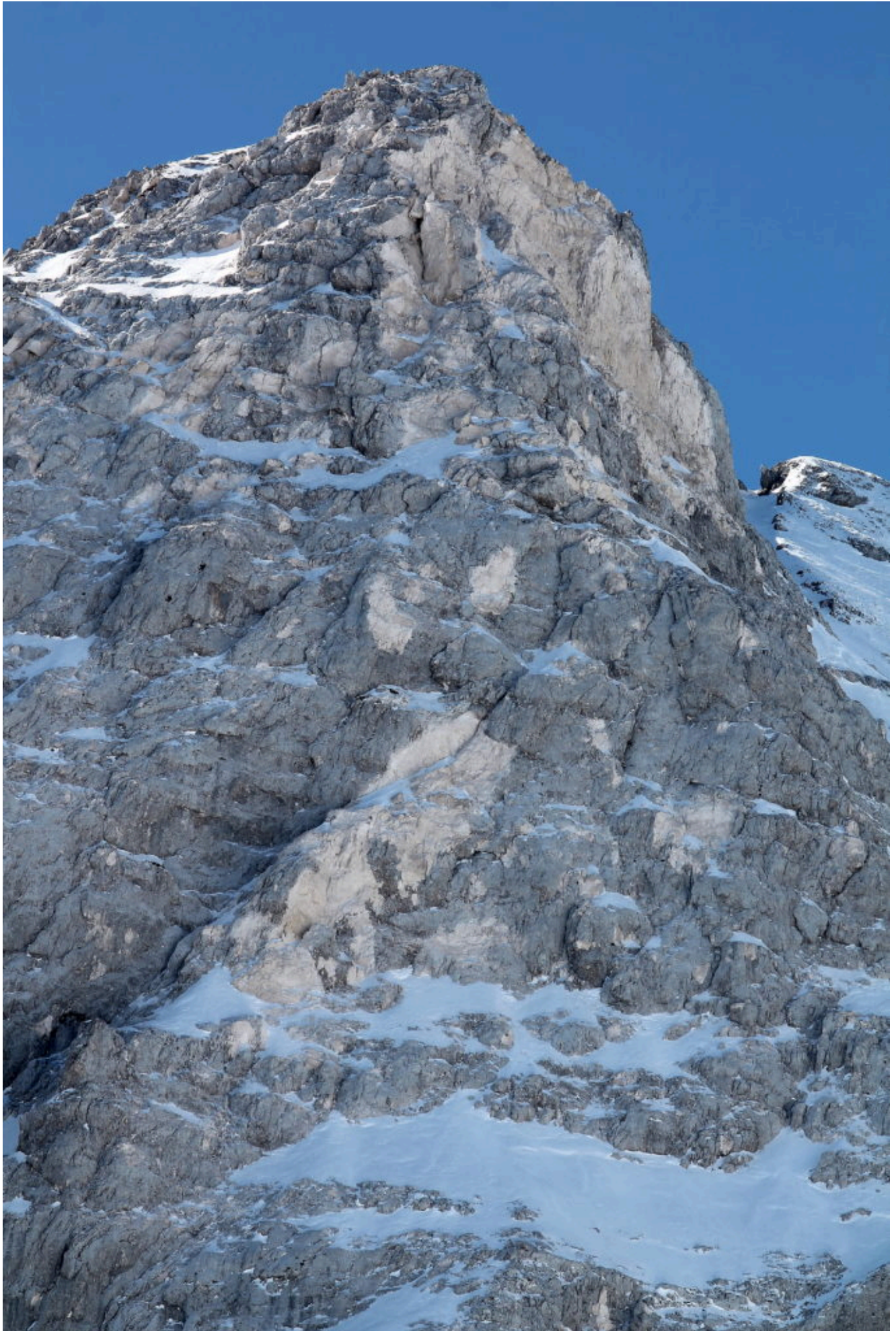
Anche oggi strani incontri, sono arrivato alle sponde del lago per primo, intorno alle 10, verso le 11 è arrivato un gruppo di escursionisti con un maledetto cane che ha abbaiato di seguito per due ore senza capirne il motivo, non c'erano pecore o altra gente, non si trova più pace neppure in montagna !!!



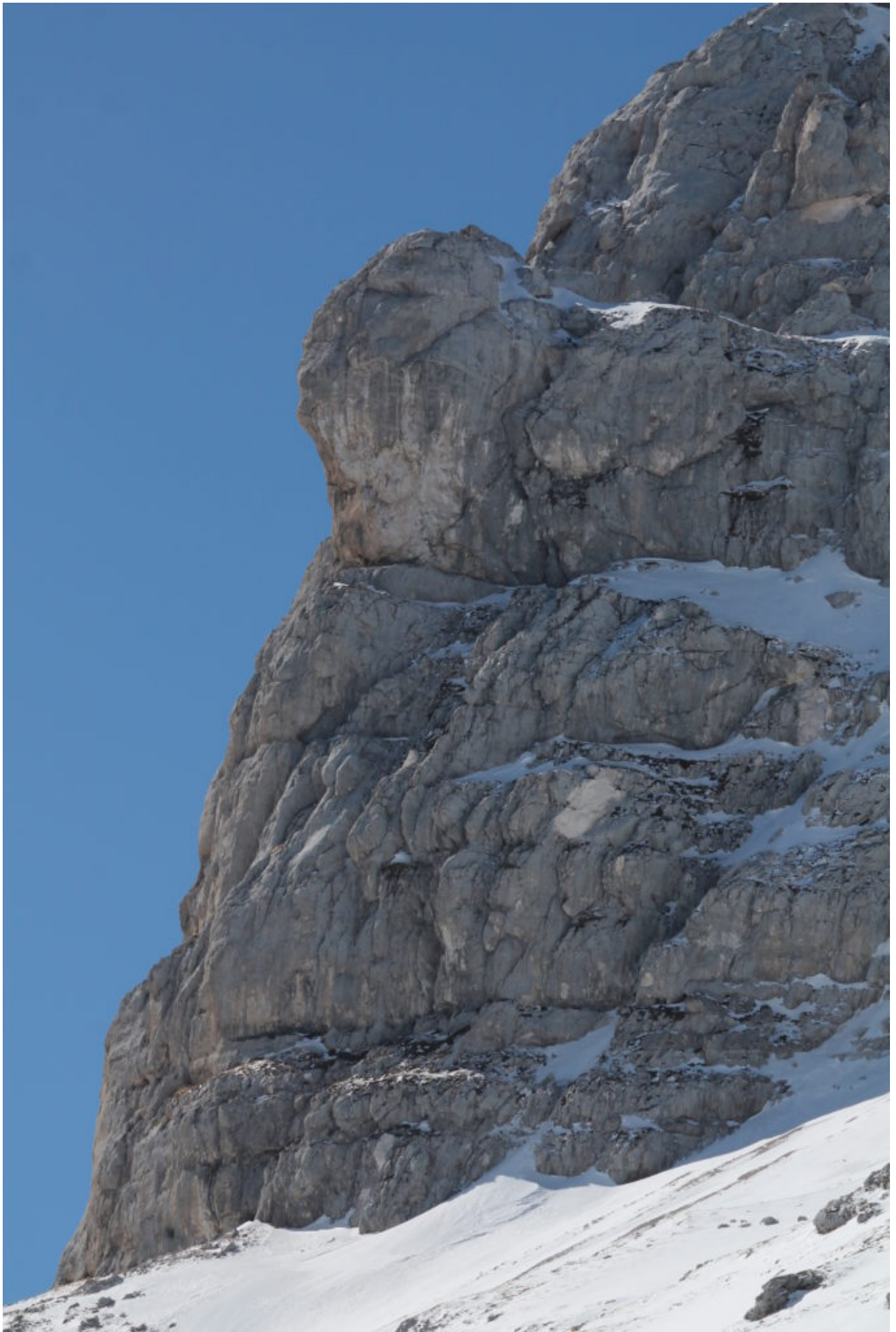
Il Pizzo del Diavolo e la Cima del Redentore



Nei pressi del M. Rotondo alle ore 9 del mattino salgo in maglietta e senza ramponi.



Il versante nord del Pizzo del Diavolo con le grandi frane
prodotte dal sisma dell'Ottobre 2016



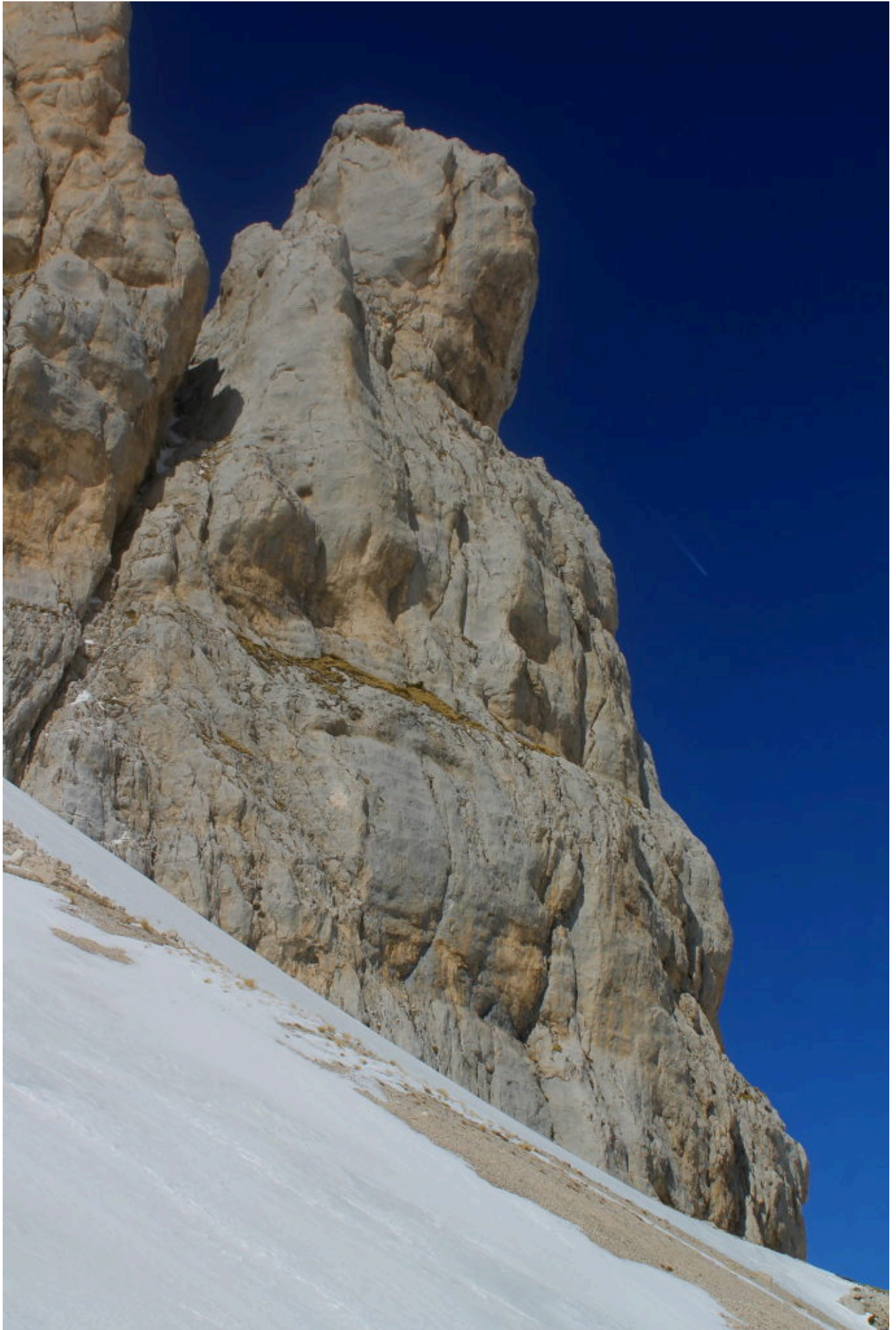
Il versante nord del Gran Gendarme



L'intero versante nord del Pizzo del Diavolo



La Valle del Lago di Pilato con innevamento scarso, emerge a destra la morena del M. Rotondo, sullo sfondo il M.Sibilla.



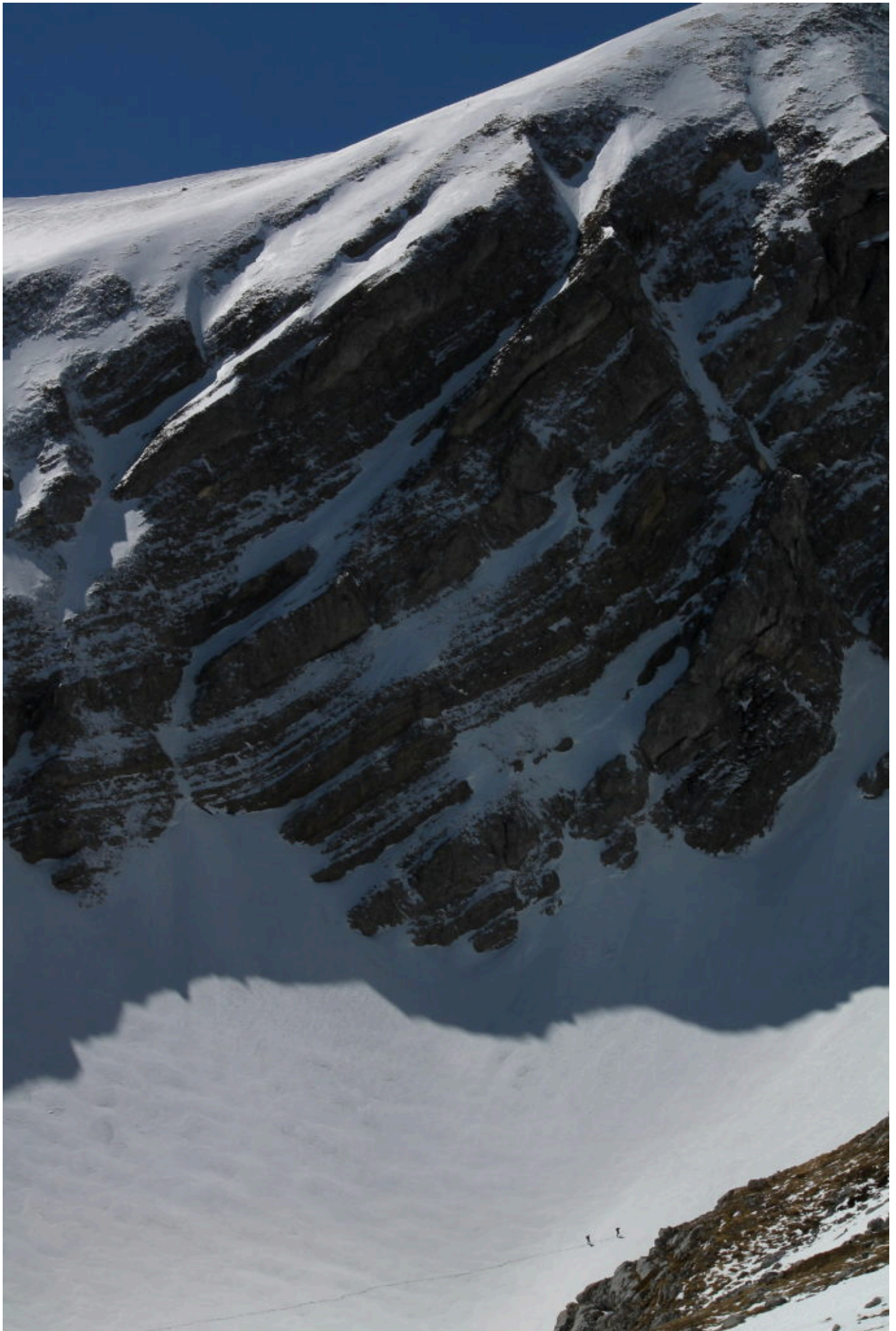
Il maestoso Gran Gendarme visto dal ghiaione sottostante



La Cima del Lago con scarso innevamento.



Ore 11, il mio orologio lasciato all'aria e all'ombra segna 18°C !!!



Particolare nella Nord di Cima del Lago con i canali di salita invernale, in basso due alpinisti si dirigono verso il ghiaione sud della Cime del Redentore, come si è piccoli al cospetto delle montagne



Escursionisti sotto al ghiaione del Gran Gendarme praticamente già senza neve !!!



Alpinisti si dirigono nel canale della Cima del Lago, tra poco scenderanno per le condizioni di neve non idonee per la salita.



Il Castello ed il Canale Maurizi alla sua destra



La sponda ovest del Lago di Pilato già scoperta dalla neve.



Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 13 aprile 2013



Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 30 marzo 2019, un vero disastro !!



La conca del Lago di Pilato con le sponde già scoperte della neve, si noti il confronto con l'escursionista al centro.



Il ghiaione est del Pizzo del Diavolo, anch'esso praticamente senza neve.



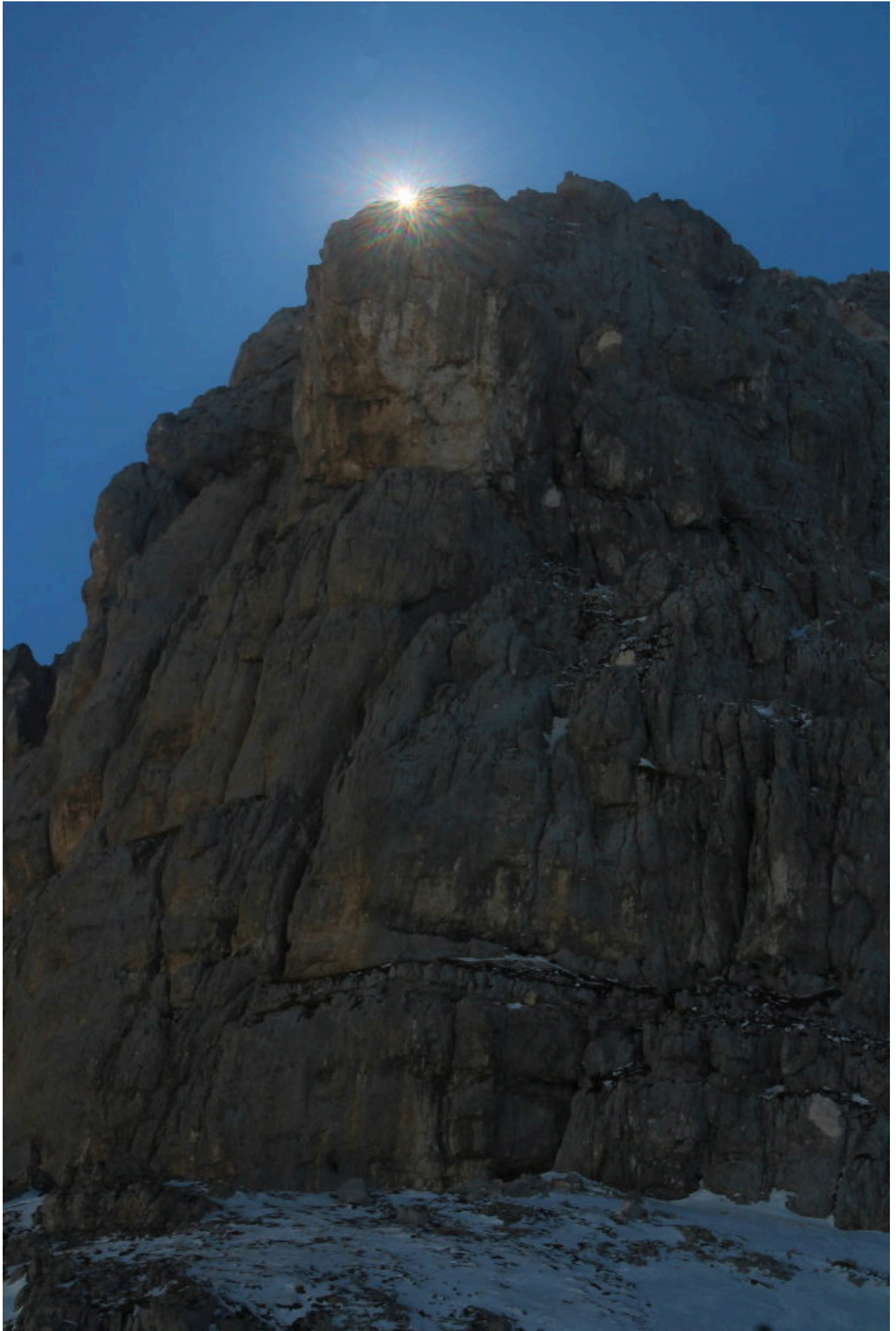
la sponda ovest del primo laghetto, al centro del lago neppure due metri di neve.



Il lago di Pilato il 15 maggio 2017, si noti il masso grigio in primo piano a sinistra, alto circa 1,5 metri ed il mio amico Fausto sopra al masso alto anch'esso circa 1,5 metri caduto con il terremoto dell'Ottobre 2016 al centro del Lago



Il lago di Pilato il 30 marzo 2019, si noti il masso grigio al centro in primo piano e nella stessa direzione più in alto al centro del Lago il masso caduto con il terremoto dell'Ottobre 2016 (poco più che un puntino) della foto precedente, entrambe scoperti dalla neve.



Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.



Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.



Lo sfiato di pressione dell'acquedotto di Foce, simile ad un geyser, produce un singolare arcobaleno nel pomeriggio quando

il sole si abbassa sull'orizzonte, con il freddo della notte invece produce il cumulo di ghiaccio e curiose strutture visibili fino al sopraggiungere del sole.





Arbusto glassato dal “geyser” con il freddo della notte.

M. VETTORE E CIMA DI PRETARE

Il 7 febbraio 2019 da Forca di Presta abbiamo raggiunto la vetta del M. Vettore e poi siamo scesi fino alla Cima di Pretare, di seguito le immagini della salita.

ASCENSIONE N. 964 dal 1979



Il Rifugio Zilioli rivestito di galaverna



Il Pizzo del Diavolo



La cresta del Redentore



Sotto alla galaverna c'è la croce del M. Vettore



Cornici di neve sulla cresta per la cima di Pretare, sullo sfondo in Gran Sasso



Veduta verticale mozzafiato sull'imbuto del Canalino, a destra la Piramide



La cresta M. Vettore – Cima di Pretare



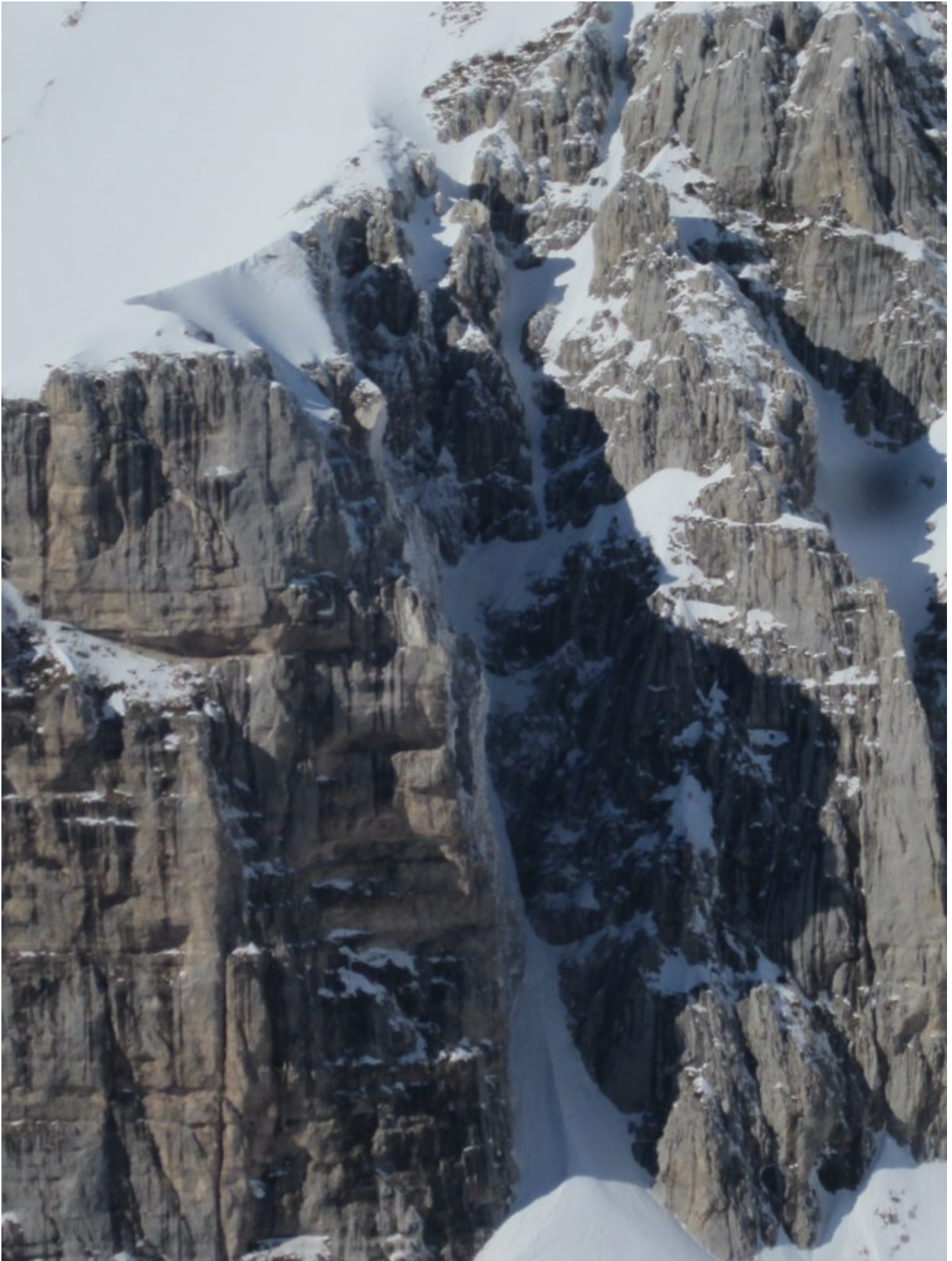
Verso la Cima di Pretare



Veduta dell'intero gruppo dei Monti Sibillini dalla cima del M. Vettore



La cresta da Forca Viola al Quarto S. Lorenzo e la Valle di Pilato



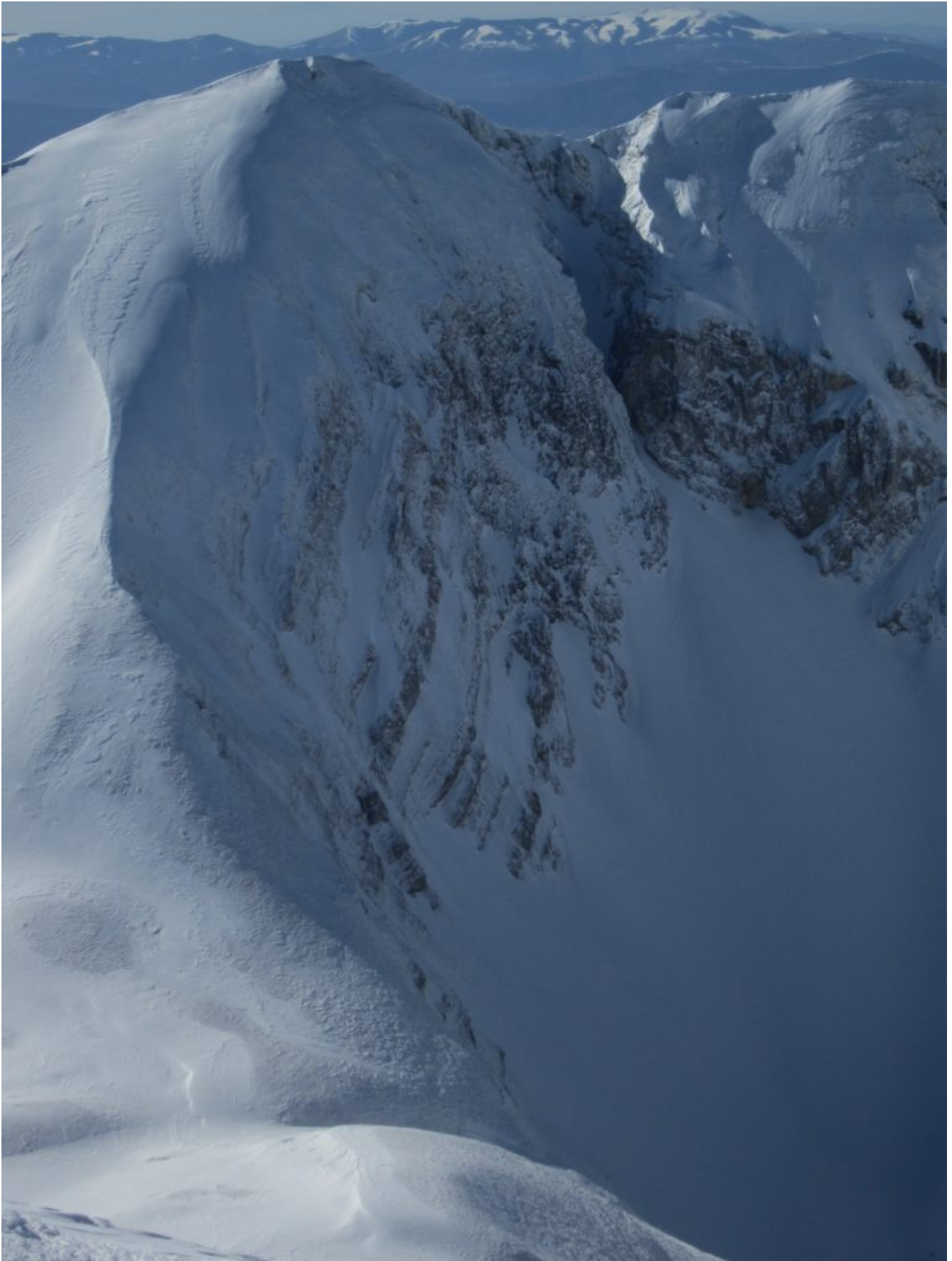
Il Canale Maurizi al Pizzo del Diavolo



La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo visti dal pendio del M. Vettore



Dopo 20 anni di onorato servizio e qualche migliaio di chilometri all'attivo anche il mio secondo paio di ramponi Cassin ha ceduto, spezzati a seguito di incastro su delle rocce durante la discesa dalla cima del M. Vettore. Una cosa che capita solo a chi va spesso in montagna. Per fortuna, con l'esperienza che ho, riesco comunque a camminare con il mezzo rampone che mi rimane.



La Cima del Lago